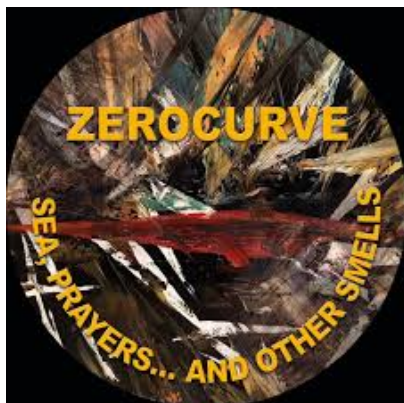


ZEROCURVE - Sea, Prayers.. And Other Smells

Scritto da Guido Festinese

Venerdì 26 Febbraio 2021 16:03 - Ultimo aggiornamento Domenica 21 Marzo 2021 13:44



Le identità, anche musicali, si intende, sono più frutto di scelte – casuali o no, non importa – che della biologia, alla faccia di chi crede il contrario. Con ulteriore complicazione, ma è la realtà stessa ad essere complicata: l'identità è sempre plurima. Articolazione di altre identità. Trasformazione continua. Qualcosa resta, quasi tutto cambia, parecchio riaffiora. Discorso necessario per affrontare questo bel disco di Zerocurve, evoluzione di un nucleo originario che si chiamava, ere geologiche musicali fa, Psychowave. Sono in cinque, e l'identità (ritrovata, rivendicata) è quella della new wave e delle seconda ondata del punk, dunque dai tardissimi '70 al ventennio successivo abbondante: rock essenzialmente chitarristico e abrasivo, ai confini stretti dell'hard, secche nervature e slogature del suono che fanno da incastro perfetto con le disarmonie che ci circondano. Questo non vuol dire, naturalmente, che non ci siano altri amori musicali per i Zerocurve: Pino Parello, bassista dal timing perfetto e dal suono pieno sul basso fretless molti lo ricorderanno ad esempio sulla scena propriamente sperimentale e new wave, ma anche (e anche ora) in molte avventure musicali liguri world music. Sta di fatto, dunque, che questo è un disco che picchia duro, con una gran voce amara (Roberto Vinciguerra), che spesso gioca con atmosfere sinistramente nevrotiche, dove il ricodo del Bowie più drammatico e dark è preciso, e anche l'evidente omaggio al Lou Reed più sferragliante e rock, o, ancora, i Gun Club di Jeffrey Pierce. Se siete (anche) su quelle lunghezze d'onda, fa per voi. **(Guido Festinese)**

[Compra](#)